

28

---

SEMINARI  
E CONVEGNI



Laboratorio  
di Scienze  
dell'Antichità

*Il volume contiene:*

*Atti delle sette giornate internazionali di studi sull'area  
elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo*

*Erice, 12-15 ottobre 2009*

*Workshop «G. Nenci» diretto da Carmine Ampolo*

*Vol. I*

*Atti del Seminario Internazionale di Studi*

*Pisa, Scuola Normale Superiore, 30 giugno-2 luglio 2008*

*Altri studi sull'agora non presentati in tali occasioni*

---

# *Agora greca e agorai di Sicilia*

a cura di  
Carmine Ampolo



EDIZIONI  
DELLA  
NORMALE

*Redazione a cura di*  
Donatella Erdas, Maria Ida Gulletta

© 2012 Scuola Normale Superiore Pisa  
ISBN 978-88-7642-440-3

# Indice

---

Premessa	IX
Abbreviazioni	XI
Introduzione. <i>L'agora</i> in una prospettiva storiografica CARMINE AMPOLO	1
ASPETTI STORICO-ISTITUZIONALI	
<i>L'agora</i> come spazio politico e di comunicazione CARMINE AMPOLO	9
<i>L'agora</i> in Aristotele MAURO MOGGI	19
I magistrati dell' <i>agora</i> nelle città greche di età classica ed ellenistica UGO FANTASIA	31
Aspetti giuridici dell' <i>agora</i> greca DONATELLA ERDAS	57
<i>Eis ton epiphanestaton topon?</i> Collocazione di documenti nell' <i>agora</i> FILIPPO BATTISTONI	71
Eponimi ufficiali nella Sicilia di età ellenistica FEDERICA CORDANO	77
Problemi istituzionali vecchi e nuovi nella <i>provincia Sicilia</i> in età repubblicana ANTONINO PINZONE	81
AGORAI E FORA IN SICILIA	
<i>Agorai e forum</i> in Agrigento ERNESTO DE MIRO	101

Spazio e istituzioni nell' <i>agora</i> greca di Morgantina MALCOM BELL III	111
L' <i>agora</i> de Mégara Hyblaea HENRY TRÉZINY	119
<i>Agorai</i> di Sicilia: i casi di Naxos di Sicilia (V secolo a.C.) e di Messina (III secolo a.C.) MARIA COSTANZA LENTINI	125
Alesa Arconidea: l' <i>agora</i> /foro GABRIELLA TIGANO	133
Appendice. Monumenti minori dell' <i>agora</i> di Alesa: le esedre curve. Analisi e ricostruzione ROCCO BURGIO	155
Spazio pubblico e memoria civica. Le epigrafi dall' <i>agora</i> di Alesa ANNA MARIA PRESTIANNI GIALLOMBARDO	171
Nuovi dati per la localizzazione dell' <i>agora</i> di Himera STEFANO VASSALLO	201
Thermae Himeraeae. Dall' <i>agora</i> ellenistica al foro romano. Riflessioni sulla romanizzazione della Sicilia OSCAR BELVEDERE	211
Nuove ricerche nell' <i>agora</i> di Solunto MARKUS WOLF	223
L' <i>agora</i> ellenistica di Iaitas HANS PETER ISLER	229
L'area centrale di Entella tra spazio civico e spazio culturale MARIA CECILIA PARRA, ANTONINO FACELLA	239
<i>Agorai</i> and <i>fora</i> in Hellenistic and Roman Sicily: an overview of the current <i>status quaestionis</i> ROGER J.A. WILSON	245
L'AGORA/FORO DI SEGESTA	
L' <i>agora</i> di Segesta: uno sguardo d'insieme tra iscrizioni e monumenti CARMINE AMPOLO, MARIA CECILIA PARRA	271

Appendice. Ricostruzioni 3D per l' <i>agora</i> di Segesta EMANUELE TACCOLA	287
<i>Agora</i> di Segesta. L'area della <i>stoa</i> sudoccidentale ANTONINO FACELLA, RICCARDO OLIVITO	291
La <i>stoa</i> Nord dell' <i>agora</i> di Segesta: alcune note preliminari sull'elevato architettonico dell'ala Ovest AGATA ABATE, ORIANA SILIA CANNISTRACI	305
Nell' <i>agora</i> di Segesta: un contributo sui monumenti minori VIRGINIA ANGELETTI	321
ALTRI CASI DI STUDIO	
<i>Agorai</i> di Magna Grecia FAUSTO LONGO	329
Il problema dell' <i>agora</i> a Cipro: fisionomia dei centri ciprioti fra <i>polis</i> e <i>qārt</i> ANNA CANNAVÒ	347
Indice dei nomi antichi e moderni	359
Indice delle fonti antiche	373
ILLUSTRAZIONI	387



## Premessa

---

Questo volume è dedicato specificamente alle *agorai* e indaga aspetti vitali della 'piazza' e vari casi specifici della Sicilia, con alcune estensioni alla Magna Grecia ed a Cipro. Esso è in gran parte il prodotto di due occasioni di studio, strettamente collegate tra loro: un seminario preparatorio svoltosi a Pisa presso la Scuola Normale Superiore (30 giugno-2 luglio 2008; Atti parzialmente pubblicati in forma preliminare come preprint col titolo *Agorai di Sicilia, agorai d'Occidente*) e la prima parte delle *Settime Giornate Internazionali di Studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo* (Erice, 12-15 ottobre 2009).

La scelta del tema è nata da tre motivi di interesse:

- lo studio della Città antica e della *polis* ellenica;
- lo scavo che conduco da un decennio nell'*agora* della città di Segesta nella Sicilia occidentale;
- la storia degli studi sul mondo ellenico, vista non come una premessa bibliografica o semplice introduzione ad un tema o problema, ma come 'storia della cultura' e riflessione sulle vicende della secolare ricerca sull'Antichità, anche per mettere in luce radici e premesse di ciò che noi stessi facciamo (inconsapevolmente o apparentemente senza interferenze esterne). Quest'ultimo punto va forse oltre la notissima affermazione di Benedetto Croce, che considerava tutta la storia come storia contemporanea.

Collegare quindi grandi temi e problemi della storia antica con ricerche specifiche e parziali, casi di studio, è lo scopo di quanto qui si pubblica. Pochi luoghi forse si prestano a un tale collegamento diretto quanto le piazze delle città antiche.

Infatti l'*agora* dei Greci (e la piazza realizzata da altre comunità, ma spesso in rapporto con quella o comunque a quei modelli ispirata) può essere considerata nel suo insieme come uno specchio che riflette la totalità della vita sociale in tutte le sue determinazioni; gli aspetti religiosi, economici e mercantili, politici, giuridici, le relazioni pubbliche e la vita sociale in genere, le forme della comunicazione vi si manifestano in modo evidente; persino i tentativi di separarli o di destinare aree specializzate a funzioni diverse fatti nell'antichità (quali ad esempio la '*agora libera*' ricordata da Aristotele, *Pol.* 7, 1331a 32) sono rivelatori. Le pagine di Jacob Burckhardt di cui scrivo più avanti sono a mio avviso ancora importanti per comprendere l'*agora* nella sua totalità, persino ora quando essa è molto più nota grazie alla ricerca archeologica, alla documentazione epigrafica e allo studio storico ed alla rinnovata consapevolezza del significato dei luoghi della vita sociale e della comunicazione.

Il quadro che qui si presenta è ricco, ma ci sono purtroppo alcune lacune, per lo più dovute a relazioni venute a mancare e che non sono state lette o a testi non consegnati; almeno in parte tali vuoti sono coperti da altre relazioni. In particolare gli aspetti economici e religiosi di cui si lamenta la mancata trattazione, sono almeno in parte integrati da ricerche specifiche come quella sull'*agora* in Aristotele (di cui si sottolinea l'enfasi sul significato di 'mercato'). Per la Sicilia

è venuto a mancare il testo della relazione su Selinunte (e si rimanda in parte al saggio di sintesi relativo alla Sicilia e alle importanti pubblicazioni del DAI).

Il lettore avrà certo presenti i maggiori lavori generali (il classico volume di Roland Martin del 1955) e contributi recenti come l'intelligente rassegna di Jean-Yves Marc (*Les agoras grecques d'après les recherches récentes*, in «Histoire de l'art» 42/43, oct. 1998, 3-15), la discussa dissertazione di Ulf Kenzler, *Studien zur Entwicklung und Struktur der griechischen agora in archaischer und klassischer Zeit*, Frankfurt am Main 1999, e i contributi ad un convegno raccolti da Wolfram Hoepfner, Lauri Lehmann (Hrsgg.), *Die griechische Agora. Bericht über ein Kolloquium am 16. März 2003 in Berlin, Mainz 2006*, o sintesi recenti di architettura antica e urbanistica. Ad essi spero si affianchi utilmente questo contributo a più voci, prodotto della collaborazione di storici ed archeologi.

Ringrazio sentitamente i partecipanti alle giornate di Pisa (ricche anche di ampie discussioni, serie e stimolanti) e di Erice (intense e dal ritmo serrato quanto pieno di contenuti) che hanno riproposto qui i loro contributi, giornate che hanno visto insieme studiosi affermati e giovani, con quello spirito di ricerca libera messa in comune, *es to meson* per dirla alla greca, uno spirito che devo a due miei amatissimi Maestri di un tempo per me sempre vicino, Arnaldo Momigliano e Giovanni Pugliese Carratelli, entrambi legati alla nostra Scuola Normale Superiore. E ringrazio con affetto Donatella Erdas e Mariella Gulletta che hanno curato con competenza e dedizione la redazione dei testi, come anche le amiche e gli amici delle Edizioni della Normale, la cui collaborazione è sempre indispensabile quanto piacevole.

CARMINE AMPOLO

# Abbreviazioni

---

## *Autori antichi*

Sono state adottate, di norma, le abbreviazioni dell'*Oxford Classical Dictionary*, Oxford-New York 1996<sup>3</sup> – o del dizionario di H.G. Liddell, R. Scott, Oxford 1968<sup>9</sup> – e del *Thesaurus Linguae Latinae. Index*, Lipsiae, Teubner 1904, ad eccezione dei seguenti casi: ARISTOPH.; DEMOSTH.; DIO CASS.; DIOD.; DION. HAL.; JOS. FL., HDT., HESYCH., PLATO; PLUT.; POLYB.; STEPH. BYZ.; STRABO; XENOPH.

## *Raccolte epigrafiche e papiracee*

Per le raccolte papirologiche si seguono le abbreviazioni della *Checklist of editions of Greek, Latin, Demotic and Coptic Papyri, Ostraca and Tablets*; per le raccolte epigrafiche sono state utilizzate, di norma, le abbreviazioni indicate nel *Supplementum Epigraphicum Graecum (SEG)* per quelle greche e nell'*Année épigraphique* per quelle latine, ad eccezione dei seguenti casi:

- Ager 1996 = S. L. Ager, *Interstate Arbitrations in the Greek World 337-90 B.C.*, Berkeley 1996.  
Curty 1995 = O. Curty, *Les parentés légendaires entre cités grecques : catalogue raisonné des inscriptions contenant les terme syggeneia et analyse critique*, Genève 1995.  
IReggio = L. D'Amore, *Iscrizioni greche d'Italia. Reggio Calabria*, Roma 2007  
Magnetto 1997 = A. Magnetto, *Gli arbitrati interstatali greci, II. Dal 337 al 196 a.C.*, Pisa 1997.  
Milet, *Delphinion* = G. Kawerau, A. Rehm, *Das Delphinion in Milet*, Berlin 1914.

## *Opere generali, lessicografiche, enciclopediche*

- BTCGI = *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle isole tirreniche* (fondata da G. Nenci e G. Vallet, diretta da C. Ampolo), Pisa-Roma 1977-1994, Pisa-Roma-Napoli 1996-2012  
Der Neue Pauly = H. CANKIK, H. SCHNEIDER (edd.), *Der Neue Pauly: Enzyklopädie der Antike*, Stuttgart 1996-  
EAA = *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, Roma 1958-  
Giornate Internazionali 1992 = *Giornate Internazionali di Studi sull'area elima* (Gibellina, 19-22 settembre 1991), Pisa-Gibellina 1992.  
LTUR = E.M. STEINBY (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, Roma 1993-2000.

- NotScASNP 2001 = *Relazioni preliminari degli scavi a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 1995-1997), Kaulonia (Monasterace, RC; 1999-2001). Sintesi delle ricerche a Roca Vecchia (Melendugno, LE)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore - Rassegna Archeologica del LSATMA*, in «ASNP», S. IV, VI, 2, 2001 [2005], 413-555.
- NotScASNP 2002 [2005] = *Relazioni preliminari degli scavi e delle ricognizioni ad Entella (Contessa Entellina, PA; 2000-2004)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore - Rassegna Archeologica del LSATMA*, in «ASNP», S. IV, VII, 2, 2002 [2005], 431-564.
- NotScASNP 2003 [2006] = *Relazioni preliminari degli scavi a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2002-2005) e Kaulonia (Monasterace, RC; 2001-2005)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore - Rassegna Archeologica del LSATMA*, in «ASNP», S. IV, VIII, 2003 [2006], 389-473.
- NotScASNP 2004 [2008] = *Relazioni preliminari degli scavi a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2002-2003, 2005-2006), Entella (Contessa Entellina, PA; 2000-2001, 2003; 2005), Calatamauro (Contessa Entellina, PA; 2006), Roca Vecchia (Melendugno, LE; 2002-2006)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna Archeologica del LSATMA*, in «ASNP», S. IV, IX, 2, 2004 [2008], 399-600.
- NotScASNP 2010 = *Relazioni preliminari degli scavi a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2007-08), Entella (Contessa Entellina, PA; 2007-08), Kaulonia (Monasterace, RC; 2006-08). Ricerche recenti a Roca (Melendugno, LE)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna Archeologica del LSATMA*, «ASNP», s. 5, 2010, 2/2. Supplemento.
- OGS = O. Masson, *Onomastica Graeca Selecta*, introduction et index par Catherine Dobias et Laurent Dubois, Paris 1990.
- PECS = R. STILLWELL, W.L. MACDONALD, M. HOLLAND McALLISTER (edd.), *The Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976.
- PIR<sup>1</sup> = *Prosopographia Imperii Romani*, Berlin 1933-
- Quarte Giornate Internazionali 2003 = *Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'area elima* (Erice, 1-4 dicembre 2000), Pisa 2003.
- Quinte Giornate Internazionali 2006 = C. AMPOLO (a cura di), *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.): arte, prassi e teoria della pace e della guerra. Atti delle Quinte Giornate Internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo* (Erice, 12-15 ottobre 2003), Pisa 2006.
- RE = G. WISSOWA (ed.), *Paulys Real-Encyclopädie der klassischen Altertumswissenschaft* (neue bearb.), Stuttgart-München 1893-1972.
- Seconde Giornate Internazionali 1997 = *Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'area elima* (Gibellina, 22-26 ottobre 1994), Pisa-Gibellina 1997.
- Seste Giornate Internazionali 2009 = C. AMPOLO (a cura di), *Immagine e immagini della Sicilia e delle altre isole nel Mediterraneo antico. Atti delle Seste Giornate Internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo* (Erice, 12-16 ottobre 2006), Pisa 2009.
- Terze Giornate Internazionali 2000 = *Terze Giornate Internazionali di Studi sull'area elima* (Gibellina, 23-26 ottobre 1997), Pisa-Gibellina 2000.
- TSA = *Testimonia Siciliae Antiquae*, Roma 1981-

*Periodici*

Sono state adottate, di norma, le abbreviazioni usate nella *Année Philologique*, ad eccezione delle seguenti e dei titoli riportati per esteso:

AEM = Archäologisch epigraphische Mitteilungen aus Österreich-Ungarn.  
 ASM = Archivio Storico Messinese.  
 ASSirac = Archivio Storico Siracusano.  
 BCA Sicilia = Beni Culturali e Ambientali. Sicilia.  
 FA = *Fasti Archaeologici*.  
 JAR = Journal of Archaeological Research.  
 JAT = Journal of Ancient Topography. Rivista di Topografia Antica.  
 Marmora = Marmora. An International Journal for Archaeology, History and Archaeometry of Marbles and Stones.  
 QuadMagnaGrecia = Quaderni del Centro Studi Magna Grecia.  
 QuadMessina = Quaderni dell'Istituto di Archeologia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina.  
 SicA = Sicilia Archeologica.  
 SitzAkadWissBerlin = Sitzungsberichte der Deutschen Akademie der Wissenschaften zu Berlin. Klasse für Sprachen.

*Enti*

CNRS = Centre national de la recherche scientifique.  
 DAI = Deutsches Archäologisches Institut.  
 IGM = Istituto Geografico Militare.  
 IFPO = Institut français du Proche-Orient.  
 Soprintendenza BB.CC.AA. = Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali.

*Abbreviazioni generali*

Sono state adottate le abbreviazioni indicate dalle 'Norme Redazionali (Classe di Lettere)' delle Edizioni della Normale, ad eccezione dei seguenti casi:

A. = Autore/Autrice  
*ad loc.* = *ad locum*  
*ad n.* = *ad numerum*  
*ad voc.* = *ad vocem*  
*ap.* = *apud*  
 bibl. = bibliografia  
 c.d.s. = in corso di stampa  
 cat. = catalogo  
 cd./cdd. = cosiddetto-cosiddetta/cosiddetti-cosiddette  
 dir. da = diretto/diretta da  
*e.g.* = *exempli gratia*  
 Ead. = *Eadem*

Eaed. = *Eaedem*  
 et al. = *et alii*  
 etc. = eccetera  
 f. = *folium*  
 fr./fr. = frammento/frammenti  
 ha = ettaro  
 in. = *initium*  
 inf. = inferiore  
 inv. = inventario  
 km = chilometro/i  
 κτλ. = καὶ τὸ λεῖπov  
 largh. = larghezza  
 lett. = letteratura  
 lungh. = lunghezza  
 m<sup>2</sup> = metri quadri  
 m<sup>3</sup> = metri cubi  
 max. = massimo/massima  
 min. = minimo/minima  
 mm = millimetri  
 par. = paragrafo  
 prof. = profondità  
 rielab. = rielaborazione  
 rist. = ristampa  
 s. = a sinistra  
 s.l.m. = sul livello del mare  
 scil. = *scilicet*  
 sec./secc. = secolo/secoli  
 sopr. = soprattutto  
 spec. = specialmente  
 spess. = spessore  
 sup. = superiore  
 t.p.q. = *terminus post quem*  
 ted. = tedesco/a  
 vel sim. = *vel similia*

## Thermae Himeraeae. Dall'agora ellenistica al foro romano. Riflessioni sulla romanizzazione della Sicilia

---

La zona pubblica civile di Termini Imerese, come in molte fondazioni siciliane del IV sec. a.C., occupava una terrazza ai piedi della zona più alta della città, in posizione dominante, e la sua collocazione all'interno del piano rappresenta il cosciente accoglimento di un modello organizzativo, urbanistico e funzionale, che si esprime anche nella scelta delle tipologie per le strutture di servizio (fig. 203). L'orientamento dell'unica struttura archeologicamente nota, il portico messo in luce negli anni Settanta e Ottanta del XIX secolo<sup>1</sup>, ci permette di ricostruire la direzione degli assi di impianto del piano, confermata dagli scavi condotti negli anni Ottanta del XX secolo in piazza Vittorio Emanuele e nelle vie Garibaldi e Iannelli, nonché in via Mazzini, che dimostrano anche l'uso del piede ionico nella pianificazione urbana di Thermae<sup>2</sup> (fig. 204).

Il portico (fig. 205), sicuramente un edificio pubblico a carattere amministrativo, scavato per una lunghezza di ca. m 130, si innalzava su un basamento a due gradini, cui si appoggiava la base di un monumento onorario; le colonne esterne erano di ordine dorico; il colonnato interno presentava un interesse doppio rispetto all'esterno. Sul fondo si apriva una serie di vani destinati ad uffici pubblici, alcuni dei quali pavimentati con *opus signinum*, e uno rivestito di marmo rosso. Strutturalmente e nell'apparato decorativo il portico termitano è molto vicino alla *stoa* di Alesa<sup>3</sup> e, come quest'ultima, appare polifunzionale: alcuni vani erano adibiti a sacelli e altre aree e spazi erano destinati a funzioni onorarie, come dimostrano il rinvenimento di un frammento di statua iconica femminile, di età giulio-claudia, e di una testa-ritratto di un personaggio femminile di alto lignaggio, databile in età traianea. La sua cronologia è probabilmente analoga a quella del portico alesino, come anche i pavimenti di signino suggeriscono: fine II-inizi I sec. a.C.<sup>4</sup>.

Non si trattava dell'unico edificio di età ellenistica presente nello spazio pubblico: Cicerone ricorda l'esistenza a Thermae di una *curia*, termine che rende in

latino la voce greca *bouleuterion*<sup>5</sup>, edificio che, come è ovvio, dobbiamo ritenere pertinente all'*agora*. Iniziative evergetiche nel campo dell'edilizia pubblica si dovettero, sempre in età tardoellenistica, a Stenio, come ci attesta lo stesso Cicerone<sup>6</sup>, e un altro intervento è documentato da una epigrafe, che ricorda un *aleipterion*, verosimilmente di un ginnasio, e la ripavimentazione di una delle *plateiai* della città, quella di Porta Marina<sup>7</sup>, che doveva costituire una delle più importanti direttrici trasversali del piano urbano.

Sia pure per indizi – pochi, ma a mio parere significativi – si può ricostruire la trasformazione dell'*agora* in foro, dopo la deduzione della colonia romana, in seguito al viaggio di Augusto in Sicilia del 22 a.C. L'intervento più importante, o almeno l'unico di cui abbiamo testimonianza, è la costruzione, sul lato opposto del portico, di un edificio – la cd. 'casa di Stenio' degli eruditi termitani del XVII e XVIII secolo – di cui è superstite un elemento di cornice di marmo (fig. 206), di età giulio-claudia, oggi murato sul lato della terrazza del Duomo della città<sup>8</sup>. Da questo edificio provengono una testa-ritratto di Agrippina Maggiore (fig. 207) e una statua di togato (fig. 208), probabilmente quella di un giovane principe della famiglia imperiale, mentre nei pressi fu rinvenuto il frammento di una terza statua<sup>9</sup>. Sempre dall'area del foro, ma non si sa esattamente da dove, viene anche un ritratto di Tiberio (fig. 209). Le dimensioni della cornice fanno propendere per un edificio di notevoli dimensioni, forse una basilica, o un portico monumentale, evidentemente adibito anche a luogo del culto imperiale.

Il monumento venne innalzato sul lato meridionale della piazza: se si tratta di una basilica, come pensiamo, in una posizione meno frequentemente attestata. Se si tratta di un portico, possiamo ricordare che l'utilizzazione di questo edificio per alcune delle funzioni proprie delle basiliche non è inusuale, come le sistemazioni dei fori di Glanum e di Ampurias dimostrano<sup>10</sup>. La presenza delle statue nell'edificio ci fa escludere che su uno dei lati corti del foro

sia stato costruito un sacello del culto della famiglia giulio-claudia, per cui lo spazio centrale della piazza rimase uno spazio attraversabile, come era nella precedente *agora* ellenistica, ma non si può escludere che altri interventi abbiano completato la trasformazione dell'area pubblica, conferendo una struttura più chiusa alla piazza, soprattutto sul lato Ovest, dove venne costruito, nel corso del I sec. d.C.<sup>11</sup>, un edificio circolare, un *tholus macelli* o un tempietto (fig. 210), all'interno di un vasto complesso con vani pavimentati a mosaico<sup>12</sup>.

Più recentemente scavi all'interno di Palazzo Gattuccio, sul lato settentrionale della via Garibaldi, hanno portato alla luce i resti di un altro edificio, di incerta destinazione, ma probabilmente a carattere pubblico, caratterizzato da una struttura curvilinea (fig. 211) e da pavimenti di signino, analoghi per tecnica alle strutture del complesso adiacente al *tholus* e databili allo stesso momento di attività edilizia<sup>13</sup>. Questi rinvenimenti ci permettono di apprezzare ulteriormente la vastità del programma di risistemazione dell'area prossima al foro e, indirettamente, ci danno anche la misura degli interventi nell'area del foro stesso, che segnarono il passaggio di Termini da *oppidum non maximum*, come la definisce Cicerone, a *colonia splendidissima*.

Come abbiamo già avuto modo di sottolineare<sup>14</sup>, la sistemazione del foro a Termini fa parte di un programma di provvedimenti analoghi in tutte le colonie romane e anche nei municipi, ispirati alla nuova ideologia imperiale e ai valori che Augusto volle promuovere e che, anche tramite gli interventi urbanistici e monumentali, si diffusero in tutto l'Impero, Sicilia compresa. Tutto ciò portò alla formazione di una nuova cultura universale, che si può definire «romana» nel senso che appariva valida e praticabile in tutto l'Impero<sup>15</sup>. Veicolo di questa trasmissione culturale fu la politica di colonizzazione e di rinnovamento urbano, che investì sia l'Italia, sia le province occidentali, e in una misura minore (almeno per quanto riguarda la colonizzazione) e in un contesto notevolmente differente, anche le province orientali, dove tuttavia la trasmissione dell'ideologia e della nuova cultura imperiale era assicurata con altri mezzi<sup>16</sup>.

Non ci sembra necessario ritornare sulla politica urbanistica coloniale romana in Sicilia, da noi già esaminata in dettaglio in un altro lavoro<sup>17</sup>. Nelle grandi linee possiamo ricordare che le trasformazioni urbane investirono in primo luogo le *agorai* convertite in

fori, con l'introduzione negli stessi del culto imperiale (solo in qualche caso forse collocato altrove, in un ginnasio, come sembrerebbe a Tindari)<sup>18</sup>, la sistemazione di aree attrezzate o funzionali (come a Siracusa e Agrigento) e l'adozione di tipologie edilizie tipiche, come il tempio su podio<sup>19</sup> e l'anfiteatro. Quest'ultimo edificio introduceva non solo una tipologia estranea alla tradizione architettonica locale, come spesso rilevato, ma presentava anche una forte connotazione culturale, che marcava una discontinuità notevole con lo 'stile di vita' precedente. Il suo precoce inserimento in tre delle colonie siciliane, non solo a Siracusa, ma anche a Catania e Termini, se la datazione nel corso del I sec. d.C., proposta anche per questi due ultimi edifici è da accogliere<sup>20</sup>, ci ricorda che la deduzione di una colonia immetteva nel tessuto sociale preesistente gruppi di nuovi cittadini di origine italica, con una propria cultura e i propri stili di vita. Anche se la presenza di Italici in Sicilia non era una novità, e i Siciliani erano già venuti largamente a contatto con loro nei due secoli precedenti, non si deve dimenticare che i coloni romani si presentavano senza dubbio come nuova classe dirigente e come detentori del potere politico e amministrativo e ciò non dovette essere indolore per le comunità locali.

Non dobbiamo, infatti, dimenticare il significato punitivo che la deduzione di una colonia aveva nei confronti della comunità colonizzata, che la sentiva come una forma di oppressione<sup>21</sup>. Inoltre, in Sicilia, anche se la colonizzazione poteva essere giustificata con la necessità di un controllo dell'isola che in gran parte aveva sostenuto Sesto Pompeo<sup>22</sup>, non vi erano le specifiche motivazioni di carattere militare, che giustificavano tale pratica in altre aree<sup>23</sup>. Le colonie romane nell'isola, quindi, furono un provvedimento punitivo, con motivazioni politiche e non militari, non espressamente volto ad assimilare le classi dirigenti locali<sup>24</sup>.

Naturalmente la nuova classe dirigente aveva legami clientelari e di patronato con il potere centrale<sup>25</sup> e, anche se quest'ultimo non prese mai – o quasi mai – iniziative dirette<sup>26</sup>, sarebbe ingenuo credere che i ceti dirigenti locali potessero esimersi dal partecipare al programma imperiale di rinnovamento ideologico con le sue conseguenze di ordine urbanistico e monumentale, anche se tale adesione può giustificarsi con un sincero desiderio di condividere i nuovi valori culturali e di sentirsi parte integrante e attiva dell'impero romano<sup>27</sup>.

I legami tra le principali famiglie siciliane e i loro patroni a Roma, se non diedero luogo a interventi o finanziamenti diretti, provocarono senza dubbio un sostegno ai programmi edilizi sotto forma di progetti e invio di maestranze, progetti che furono realizzati a spese dei ceti dirigenti locali<sup>28</sup>. Se gli imperatori giulio-claudi si attivarono solo per quelle iniziative specifiche loro tradizionalmente spettanti, ciò non significa, tuttavia, che il potere centrale fosse disinteressato a quello che accadeva nell'isola, o addirittura che il rinnovamento urbanistico delle città, di cui non si può dimenticare il valore politico e ideologico, sia del tutto indipendente dal programma di colonizzazione<sup>29</sup>.

Risultato diretto dei legami con Roma, pertanto, è l'attività nella provincia di officine di educazione urbana o comunque provenienti dalla penisola, con impiego del marmo nella decorazione degli edifici, testimoniata a Siracusa, Tindari e Termini<sup>30</sup>, delle tecniche cementizie e dei paramenti in opera reticolata, sia pure di non alta qualità<sup>31</sup>, di apparati decorativi statuari direttamente ispirati ad esempi urbani, come dimostra il rinvenimento a Termini del piede di una statua di dimensioni superiori al vero (fig. 212), che per la qualità e la finezza della decorazione del calzare è senza dubbio opera di una officina scultorea non lontana da quella che lavorò nel foro di Augusto a Roma. Quest'ultimo rimane il 'modello' delle iniziative provinciali, come prova l'adozione di temi e motivi direttamente ispirati ad esso in Spagna, in Gallia e anche in Italia<sup>32</sup>. Tanto più ciò è vero se rivolgiamo la nostra attenzione a una tipologia edilizia, come l'anfiteatro<sup>33</sup>, che presuppone l'intervento progettuale di tecnici di estrazione romana<sup>34</sup>, mentre l'esecuzione appare frutto di dialettica tra tecnici e maestranze di provenienza peninsulare e maestranze locali<sup>35</sup>.

Almeno nelle colonie, e in una certa misura anche nei municipi, la politica urbanistica della prima età imperiale contribuì a fare assumere alle città siciliane una fisionomia che in qualche modo le omologava alle città della penisola italiana. Se anche non si trattò della scelta di un modello, quanto della partecipazione a un processo di formazione di una nuova cultura che investiva in quel momento l'Italia come le province, tuttavia il risultato fu una almeno apparente 'romanizzazione' dei principali centri dell'isola.

Qualunque sia la valenza che si voglia dare al termine 'romanizzazione'<sup>36</sup>, nel caso concreto di cui

ci occupiamo, gli attori del processo sono almeno tre: i coloni, il ceto dirigente precoloniale, che non va visto, come del resto i coloni stessi, in maniera monolitica (tra i suoi esponenti c'erano infatti personaggi già in possesso della cittadinanza romana, magari di origine italica<sup>37</sup>, che avranno fatto parte di diritto della nuova *élite* al potere; cittadini romani di origine locale, che più facilmente si saranno integrati nel nuovo ceto dirigente, e personaggi privi di cittadinanza, forse però già in possesso di solidi legami con la capitale) e, infine, i ceti subalterni, certamente meno attrezzati per affrontare in modo adeguato le complesse relazioni interculturali e le molteplici negoziazioni ad esse connesse<sup>38</sup>. Il composito gioco di negoziazioni si svolgeva tuttavia in uno scenario non neutro: le città avevano assunto una fisionomia diversa che era carica, come ormai sappiamo tutti, di forti significati ideologici e politici e questi rimandavano comunque al centro del potere. Anche se si tende a minimizzare il ruolo della politica e dell'ideologia nel processo e di conseguenza a negare un ruolo attivo della politica imperiale nella 'romanizzazione' delle province occidentali<sup>39</sup>, oggi che viviamo una stagione di caduta delle ideologie, si tende, a mio parere, a dimenticare la forza che esse hanno espresso fino a un recente passato e pertanto a trascurare il fatto che anche a livello locale si possa agire in conformità ad esse, senza necessariamente ricevere volta per volta pressioni dirette. Non si deve nemmeno dimenticare il ruolo della religione, non solo l'introduzione del culto imperiale, oggetto di entusiastica, quanto 'spontanea' adozione in tutto l'Impero, ma anche quella di nuove divinità nei vecchi *pantheon* cittadini<sup>40</sup>, e lo stabilirsi o il rafforzarsi nelle colonie e nei municipi di centri di culto con valenza regionale e quindi soggetti al controllo delle autorità della provincia<sup>41</sup>.

È pertanto in un quadro di rapporti fortemente ineguali<sup>42</sup> che vanno viste le relazioni tra coloni e colonizzati, anche a livello di ceti dirigenti. Non ci meraviglia quindi il carattere 'romano' assunto dalle aree pubbliche, rimarcato dall'uso immediato e quasi esclusivo della lingua latina a livello ufficiale<sup>43</sup>, né tanto meno che una delle prime realizzazioni del programma di adeguamento monumentale a Siracusa sia stata la costruzione di un arco onorario e subito dopo quella di un anfiteatro, nell'ambito di un progetto di riqualificazione urbana, volto a realizzare una vera e propria area attrezzata per gli spettacoli<sup>44</sup>.

Certo – torno a dire ancora una volta – non si potevano raffigurare prigionieri barbari incatenati nell'arco di Siracusa, come negli archi della Gallia, tuttavia il suo significato e il richiamo alla nuova condizione giuridica della città erano evidenti per tutti.

Man mano che nel corso della prima metà del I sec. d.C. si andava realizzando il programma monumentale e le città cambiavano fisionomia<sup>45</sup>, il nuovo paesaggio urbano doveva essere percepito diversamente dagli abitanti: un paesaggio di appartenenza per alcuni, di opportunità per altri, ma anche di estraneità, se non di esclusione, per altri ancora<sup>46</sup>. Certo le mediazioni (soprattutto con i ceti dirigenti locali) potevano essere innumerevoli, e anche i luoghi di mediazione, il ginnasio per esempio, data la sua valenza identitaria, e ne abbiamo un chiaro esempio in quello di Agrigento, dove L. Egnatius fa incidere in lingua greca l'iscrizione dedicatoria dei sedili<sup>47</sup>, senza tuttavia rinunciare ad agire esplicitamente come *flamen Augusti*, ma anche come ginnasiarca<sup>48</sup>. Ciò non toglie che il ginnasio fosse stato – e potesse essere – utilizzato anche per affermare una politica imperialistica<sup>49</sup>. Un altro caso di mediazione, con l'uso della lingua greca in uno spazio pubblico, è attestato a Catania da una dedica della città di Laodicea di Siria e soprattutto, perché dimostra l'uso del greco in ambito politico, da un altro frammento di lapide, che documenterebbe, se si accetta l'integrazione proposta, un voto della *boule* (cioè dei decurioni)<sup>50</sup>. Ma non è nemmeno un caso che i primi senatori siciliani siano di origine peninsulare<sup>51</sup>, e se la Sicilia appare priva di quei presupposti che in altre province permettevano la promozione di esponenti locali, sia indigeni, sia di origine romano-italica<sup>52</sup>, ciò potrebbe significare anche un limitato accesso di personaggi dell'*élite* pre-coloniale alle cariche più importanti e quindi che il potere effettivo rimaneva saldamente nelle mani delle famiglie italiane.

Non c'è dubbio quindi che alcuni gruppi sociali dovettero trovare e cogliere l'opportunità di inserirsi nel processo politico e culturale in atto, partecipando attivamente alla costruzione del nuovo ordine, anche adottando forme di mimetismo e assumendo una identità ambigua, tra pubblico e privato<sup>53</sup>, come è ben attestato a Leptis Magna (sebbene in un altro contesto) nella differenza tra comportamenti pubblici e pratiche funerarie<sup>54</sup>, una ambiguità che in modo diverso attraversava tutte le classi. Non ci meraviglia quindi che, sia pure in misura dissimile nelle varie

città siciliane, le epigrafi funerarie in greco siano di pari numero o prevalenti rispetto alle latine e siano riferibili anche ad individui di ceto elevato, oltre che naturalmente del ceto medio, né che documentino una situazione di bilinguismo<sup>55</sup>.

A questo punto ci sembra opportuno abbandonare il paesaggio urbano e passare dalle città alle campagne. Certamente le campagne siciliane non possono essere viste allo stesso modo delle campagne della Spagna, della Gallia o della Britannia<sup>56</sup>, né allo stesso modo può valutarsi il loro processo di adattamento alla 'romanizzazione' o l'individuazione di tratti discordanti rispetto a quello che è stato definito «sviluppo standard» basato soprattutto sull'evidenza cittadina<sup>57</sup>. Tuttavia, anche per la Sicilia vale quello che è stato affermato per altre aree del mondo romano, cioè che nelle campagne possiamo individuare attori diversi rispetto a quelli che vediamo agire nelle città e relazioni diverse da quelle che riusciamo a cogliere in ambito urbano<sup>58</sup>. Ciò in primo luogo può tentarsi nei territori delle colonie, cercando di comprendere gli effetti della distribuzione di terre ai nuovi venuti e la loro ricaduta non solo economica ma anche sociale e culturale. Sebbene si sia cercato di leggere alcuni tratti evolutivi delle campagne, che si possono cogliere già in età ellenistica, come il risultato della presenza romana<sup>59</sup>, tuttavia è solo con la prima età imperiale che almeno nei territori delle colonie, quindi eminentemente costieri, si ebbe una rilevante presenza di coloni romani, grazie alle assegnazioni che senza dubbio dovettero essere attuate al momento della deduzione, in alcuni casi realizzate grazie all'ampliamento del territorio<sup>60</sup>, in aree non immediatamente a ridosso delle città, forse nel tentativo di evitare un impatto troppo traumatico.

Dobbiamo notare, comunque, che queste assegnazioni non determinarono alcun evidente mutamento del paesaggio agrario, perché non comportarono una centuriazione del territorio. L'unica divisione agraria di tale tipo, riconosciuta nell'area di Lilibeo, è stata, infatti, datata alla fine del III sec. a.C. e deve essere considerata solo una ipotesi di lavoro, anche se degna di attenzione<sup>61</sup>.

In primo luogo rivolgeremo il nostro interesse al territorio di Thermae, poiché oggetto di una prospezione archeologica intensiva in aree diverse, più o meno lontane dalla colonia, sia costiere, sia interne. Iniziamo dalla valle del fiume S. Leonardo, cioè dall'area alle spalle di Termini, dove si è potuto ri-

scontrare, all'inizio dell'età imperiale, un deciso aumento dell'insediamento disperso, che probabilmente, in qualche modo, è da ricollegare al nuovo assetto giuridico e sociale della città<sup>62</sup>. Nell'area costiera a Est della colonia, ci è sembrato di potere cogliere, invece, sempre dall'inizio dell'età imperiale, un progressivo concentrazione della proprietà fondiaria, attuatosi tuttavia in maniera diversa in due comprensori contigui<sup>63</sup>. In linea di massima sembrerebbe di potere intravedere nel I-II sec. d.C. una semplificazione delle forme di gestione, in confronto con la complessità delle stesse riscontrata in età ellenistica nella medesima zona<sup>64</sup>. Se ciò sia dovuto agli esiti della colonizzazione romana, rimane difficile da comprendere e ci sembrerebbe semplicistico affermare un rapporto diretto di causa-effetto per un fenomeno che comunque appare articolato, le cui motivazioni vanno ben oltre l'ambito locale. Certamente l'esistenza, a Termini, di famiglie senatorie presuppone il costituirsi nel tempo di patrimoni fondiari notevoli, ma le differenze tra il comprensorio tra l'Imera e il Torto e quello tra l'Imera e il Roccella potrebbero meglio spiegarsi con una differente vocazione agricola dei terreni, che richiedeva forme di gestione diverse, piuttosto che con una diversa struttura del possesso agrario (grande proprietà in opposizione a medio-piccola)<sup>65</sup>.

Che un popolamento delle campagne che non presenta soluzioni traumatiche di continuità, tra età tardoellenistica e prima età imperiale, possa comunque nascondere una rilevante ristrutturazione fondiaria, è dimostrato dalle vicende del comprensorio di Castoreale S. Biagio, nel territorio di Tindari<sup>66</sup>. La trasformazione di una villa rustica di età ellenistica in una lussuosa villa costiera nel I sec. d.C. non si accompagna nel territorio a un mutamento della gestione agraria. L'insediamento disperso di età ellenistica continua a vivere senza grandi variazioni nella prima e media età imperiale, probabilmente perché funzionale al sistema di sfruttamento agricolo<sup>67</sup>; tuttavia la villa va senza dubbio vista in rapporto con l'area alle sue spalle, poiché non siamo certo in presenza di una villa marittima<sup>68</sup>.

Un altro caso di insediamento nel territorio, riferibile alla colonia tindaritana, è quello della fase protoimperiale della villa di Patti, di particolare interesse per il rinvenimento di un rilievo neoclassico di soggetto mitologico, su cui ha attirato l'attenzione E.C. Portale<sup>69</sup>, il cui tema figurativo rimanda all'ambito ideologico augusteo e correttamente viene rife-

rito dalla studiosa al momento della colonia romana. L'adesione totale all'ideologia augustea, che finora abbiamo visto esprimersi nelle aree pubbliche all'interno delle città, come avviene anche a Tindari<sup>70</sup>, si riflette in questo caso nella campagna, per cui sembra plausibile vedere nella villa di Patti una chiara testimonianza degli esiti che la deduzione della colonia ha avuto nelle aree extraurbane, un perfetto *pendant* della villa di Castoreale S. Biagio, sul lato opposto della città, ma di significato ancora più pregnante, dato che la testimonianza ideologica appartiene all'ambito personale e privato<sup>71</sup>.

Un'altra testimonianza di adesione al nuovo clima politico e ideologico, in ambito non urbano, è il rilievo con Imperatore e Vestali da Caronia Marina o dalla zona di Raffadali<sup>72</sup>, per quanto la sua provenienza sia incerta. Se è stato rinvenuto nel territorio di Agrigento (Raffadali), va certamente messo in rapporto con la presenza cospicua di cittadini romani nel municipio<sup>73</sup>; se da Caronia Marina<sup>74</sup>, sulla *via Valeria* da Messina a Palermo, è prova dell'interesse del potere centrale per i centri costieri e per la grande viabilità, ai fini del controllo dell'isola.

La diffusione in tutta la regione, a partire dalla seconda metà del I sec. d.C. e per tutto il II sec. d.C., di ville, sia di piacere, suburbane o marittime, sia centri di grande proprietà, residenziali e produttivi, è un fenomeno già messo in rilievo nella sua reale portata alcuni anni fa<sup>75</sup>, e che oggi, con il prosieguo degli scavi e delle ricerche, appare ancora più evidente. Non va sottovalutata la sua importanza per la costruzione di un paesaggio «romanizzato»: l'omologazione delle residenze di campagna dei possidenti locali è un fenomeno esteso a tutto l'Impero, e uno dei fattori maggiori di diffusione di valori culturali unificanti<sup>76</sup>.

Rivolgiamo adesso la nostra attenzione alla cultura materiale delle campagne. Anche in questo caso non possiamo aspettarci che essa abbia lo stesso significato o ci dia le stesse informazioni che nelle altre province occidentali, perché l'introduzione di classi universali di ceramiche da mensa o da cucina, di produzione non siciliana, è un fenomeno che aveva investito l'isola da lungo tempo e in particolare nell'età ellenistica. È tuttavia nuovo il fatto che queste produzioni, almeno nel caso della ceramica fine da tavola, abbiano completamente sostituito le analoghe produzioni locali: la ceramica siciliana a vernice nera e poi quella a vernice rossa<sup>77</sup> cedono rapidamente il posto alla terra sigillata italica. Altrettanto rapida,

anche se non sorprendente, è la diffusione della sigillata nelle campagne: quanto rapida rispetto alle città non è facile a dirsi, dati i limiti dei nostri sistemi di datazione e anche perché uno studio esaustivo da questo punto di vista non è stato ancora fatto<sup>78</sup>.

Naturalmente l'adozione delle ceramiche importate di qualità, per la tavola e in misura minore per la cucina, non significa, come altrove, un mutamento di abitudini alimentari, o un cambiamento delle regole dello stare a tavola, né introduceva l'uso di servizi totalmente differenti o sconosciuti: la ceramica a vernice nera suppliva egregiamente a tutte queste esigenze.

Se analizziamo la distribuzione delle classi ceramiche di importazione nell'area termitana rileviamo una diffusa presenza di sigillata italica in quasi tutti i siti attivi nel corso del I sec. d.C. in tutte le zone del territorio della colonia oggetto di prospezione intensiva<sup>79</sup>. Con la sigillata italica è quasi sempre attestata anche sigillata africana A e ceramica africana da cucina<sup>80</sup>, prova della continuità del popolamento e della gestione agraria tra prima e media età imperiale. I pochi siti databili con sicurezza nel I sec. d.C. in cui non si è rinvenuta sigillata italica sono siti minori, in stretto rapporto con insediamenti maggiori<sup>81</sup>, ovvero piccoli insediamenti marginali<sup>82</sup>. In uno di essi, comunque, si è rinvenuto un frammento di ceramica a vernice rossa siciliana, prova dell'uso sul luogo di ceramiche fini da mensa<sup>83</sup>, anche in assenza di sigillata. Da notare, inoltre, che in alcuni degli insediamenti più grandi<sup>84</sup> sono presenti forme di maggiore pregio, come coppe e calici, decorati a rilievo.

La rapida diffusione della ceramica sigillata è, quindi, dovuta ai meccanismi dell'offerta e della richiesta, se si vuole anche all'affermarsi di un prodotto di qualità e di un nuovo gusto; essa è adoperata anche dai contadini e dai ceti inferiori e, come ci si doveva aspettare, non costituisce uno specifico indice di acculturazione. La differenziazione sociale e culturale si esprimeva, piuttosto, a mensa con la preziosità dei servizi adoperati e nelle residenze con gli apparati decorativi, per esempio le decorazioni parietali e i mosaici pavimentali<sup>85</sup>.

Tuttavia, la diffusione universale delle produzioni italiche da mensa e poi di quelle africane, come anche della ceramica africana da cucina, e in seguito, in età tardoantica, la standardizzazione delle forme da fuoco e in una certa misura di quelle di uso domestico, poterono contribuire a rafforzare, anche nel ceto medio e nelle classi subalterne, un senso se non di

identità, almeno di appartenenza comune, dato che dalla Britannia all'Africa si adoperavano a tavola le stesse stoviglie.

Non sapremmo dire, dunque, se il paesaggio siciliano di età imperiale sia un «paesaggio di opportunità» o «un paesaggio di resistenza»<sup>86</sup>. Certamente possono esserci state difformità tra le diverse zone dell'isola, tra aree costiere e aree interne, orientali e occidentali, e senza dubbio ci furono gruppi sociali che ricorsero apertamente alla ribellione, in particolare tra gli emarginati<sup>87</sup>, ma come è noto i processi di adattamento, negoziazione e/o di resistenza sono strettamente correlati tra di loro<sup>88</sup>. Non si vede perché non definirlo, piuttosto, un «paesaggio di mediazione, di patteggiamenti, di compromesso», se vogliamo continuare nel gioco delle definizioni<sup>89</sup>. Forse quello siciliano diventò un «paesaggio di opportunità» solo in età tardoantica, con la ripresa del ruolo annonario dell'isola, ma anche in questo caso dobbiamo chiederci da chi furono colte queste opportunità<sup>90</sup>.

Lo stesso supposto recupero di una identità 'ellenica' nel corso del II e all'inizio del III sec. d.C.<sup>91</sup> va visto nel quadro più ampio del rapporto tra *pars Occidentis* e *pars Orientis* dell'Impero, particolarmente sensibile in Sicilia, provincia geograficamente occidentale, ma legata in tanta parte per storia e cultura alla Grecia e all'Oriente. Non ci sembra casuale che Adriano visiti l'isola al suo ritorno in Italia da un lungo soggiorno in Grecia e che il suo passaggio sia segnato dall'appellativo di *restitutor* attribuito all'imperatore dalle città siciliane<sup>92</sup>. Solo che il riemergere dell'identità filoellenica della Sicilia (orientale) avviene nei modi dettati dall'approccio adrianeo alla penisola greca<sup>93</sup>, introducendo tra l'altro forme architettoniche 'romane' e l'*opus testaceum*<sup>94</sup>, in un complesso intreccio di spunti progettuali e tecnici occidentali e di richiami all'architettura delle province orientali<sup>95</sup>, e con una netta dicotomia tra la qualità dei progetti e l'esecuzione degli stessi, affidata ai magistrati locali o a eminenti evergeti<sup>96</sup>, e di conseguenza a maestranze di maggiore o minore abilità, la cui perizia si riflette pesantemente sul risultato finale<sup>97</sup>. La Sicilia, pertanto, entrò di diritto, ma solo di riflesso, in un dibattito identitario che investì le ragioni stesse dell'essere 'romani' nelle province orientali e che nei ceti dirigenti dell'isola doveva, comunque, suscitare reazioni non unanimi o anche contrastanti<sup>98</sup>.

La 'romanizzazione' della Sicilia in età imperiale è quindi un fenomeno complesso e non sempre coe-

rente con la 'romanizzazione' stessa, così come siamo abituati ad intenderla. Certo per la popolazione dell'isola e soprattutto per le sue classi dirigenti non fu più sufficiente vivere alla greca per essere filoromani<sup>99</sup>, né restare Greci per diventare Romani<sup>100</sup>. Bisognò affrontare una situazione nuova, perché per i Romani la Sicilia era sì una provincia di tradizione culturale ellenica, ma geograficamente rientrava nella parte occidentale dell'Impero e costituiva un ponte con l'Africa, oltre che una appendice dell'Italia, e le forme di controllo coloniale furono particolarmente incisive<sup>101</sup>. Non si tratta quindi solamente di una specifica identità siciliana<sup>102</sup>, ma di una realtà che ha la sua spiegazione anche nella peculiare situazione geopolitica dell'isola, e che si riflette nelle forme di contatto e di adattamento o di adesione alla 'rivoluzione culturale' romana.

OSCAR BELVEDERE

<sup>1</sup> BELVEDERE *et al.* 1993, 26-30.

<sup>2</sup> BELVEDERE *et al.* 1993, 278-281.

<sup>3</sup> SCIBONA 2009, 20-37. Abbiamo anche sottolineato alcune affinità con la *stoa* di Solunto.

<sup>4</sup> BELVEDERE *et al.* 1993, 28-30.

<sup>5</sup> WILSON 2000, 141.

<sup>6</sup> CIC., 2 *Verr.*, 2, 46, 112; per il passo, da ultimo, vd. WILSON 2000, 151-152.

<sup>7</sup> IG XIV 317, BRUGNONE 1974, 211-223. Su base paleografica è datata al II sec. a.C. da DIMARTINO 2009, 312-316.

<sup>8</sup> BELVEDERE *et al.* 1993, 30-31.

<sup>9</sup> BELVEDERE *et al.* 1993, 31 (con bibliografia precedente).

<sup>10</sup> BELVEDERE 1998, 116-117. E anche nella vicina Alesa.

<sup>11</sup> BELVEDERE *et al.* 1993, 67.

<sup>12</sup> BELVEDERE *et al.* 1993, 85-91.

<sup>13</sup> BURGIO 2008.

<sup>14</sup> BELVEDERE 1997.

<sup>15</sup> Sul programma, monumentale e figurativo rimane fondamentale ZANKER 1989; sulla cultura romana in un contesto universale, HINGLEY 2005, 47-48, 54-59; per il concetto di 'rivoluzione culturale', applicato alla cultura romana di età imperiale, WOOLF 1997, 347; ID. 2001, 173-176.

<sup>16</sup> WOOLF 1994, in particolare 123-125, 125-127; ALCOCK 1997b; SARTRE 2001. Per la trasmissione dell'ideologia imperiale in Occidente, HURLET 2006.

<sup>17</sup> BELVEDERE 1997.

<sup>18</sup> PORTALE 2007, 155.

<sup>19</sup> In verità già presente in Sicilia in età tardoellenistica.

<sup>20</sup> Per Catania, BESTE, BECKER, SPIGO 2007, 602, 608; per Termini, BUSCEMI 2007, 41-43, che riprende, fondandosi sull'analisi delle murature, l'ipotesi dell'ampliamento dell'originario edificio con l'aggiunta di una seconda facciata, già avanzata da WILSON 1990, 84.

<sup>21</sup> RIZAKIS 2004, 81-85.

<sup>22</sup> STONE 2002.

<sup>23</sup> RIZAKIS 2004, 85-87.

<sup>24</sup> VERA 1996, 35-36; SALMERI 2004, 274-277. Un intento specifico di assimilazione ci era invece sembrato di cogliere nel programma urbanistico augusteo in Sicilia, BELVEDERE 1997, 23.

<sup>25</sup> In generale RIZAKIS 2004, 87; per la mancanza di patronato imperiale, VERA 1996, 51-52.

<sup>26</sup> ZANKER 1989.

<sup>27</sup> TERRENATO 2001, 2.

<sup>28</sup> Come dimostra anche per Termini l'iscrizione *CIL X 2 7353*, che ricorda la costruzione di un portico a spese del duumviro Q. Decumius.

<sup>29</sup> Così LOMAS 2000, 166, che ignora il valore politico dell'iniziativa locale.

<sup>30</sup> Per l'attività di queste officine e il suo significato, BELVEDERE 1997, 17-18.

<sup>31</sup> BELVEDERE 1988, 383-384.

<sup>32</sup> GROS 2006, in particolare, 115-117.

<sup>33</sup> Per una recente disamina degli anfiteatri siciliani, BUSCEMI 2007.

<sup>34</sup> La complessità della costruzione di un'arena ovale con più centri di curvatura (BELVEDERE *et al.* 1993, 37, fig. 31; BUSCEMI 2007, 19), cui andavano agganciate le parti in elevato, parla in favore di progetti elaborati da tecnici con notevole esperienza progressa.

<sup>35</sup> BUSCEMI 2007, 22, 50.

<sup>36</sup> La più recente disamina del valore e del significato del termine è quella di HINGLEY 2005, 14-18; vd. anche KEAY, TERRENATO 2001b, IX-XI; KEAY 2001, 122-123. Per la Sicilia, PORTALE 2007, 150-152.

<sup>37</sup> Per la presenza a Termini, verosimilmente anteriore alla deduzione della colonia, di *gentes* di origine italica, BIVONA 1994, 77; SALMERI 2004, 278.

<sup>38</sup> Per la 'romanizzazione', come negoziazione tra *élites* locali e potere romano, KEAY 2001, 116; HINGLEY 2005, 45-48. Vd. anche JAMES 2001, 199-202, per i ceti subalterni.

<sup>39</sup> Per esempio, MACMULLEN 2000, 136, ma vd. HINGLEY 2005, 51.

<sup>40</sup> Sul ruolo della religione delle colonie e dei municipi, da ultimo KUNZ 2008, 134 (*pantheon*), 141-142 (culto imperiale); KUNZ 2006, 248-264.

<sup>41</sup> KUNZ 2008, 140-141.

<sup>42</sup> KEAY 2001, 123. Per la Sicilia, e in particolare per Catania, si veda l'analisi di MOLÈ VENTURA 1999, che adopera tuttavia un modello di acculturazione diverso da quello qui utilizzato.

<sup>43</sup> SALMERI 2004, 280-282. Per una analisi di dettaglio su Catania, KORHONEN 2004, 237-243.

<sup>44</sup> BELVEDERE 1998, 112-114.

<sup>45</sup> È stato più volte rilevato che, a parte qualche intervento in età augustea, il programma fu portato avanti nel corso del I secolo e completato alla fine del secolo. Certamente fu necessario qualche decennio perché i nuovi venuti raggiungessero il livello economico necessario per la sua realizzazione.

<sup>46</sup> Sul tema della percezione del paesaggio e sull'uso del concetto di paesaggio nella ricerca archeologica, ANSCHUETZ, WILSHUSEN, SCHEICK 2001, in particolare 168-176.

<sup>47</sup> Per il significato dell'intervento di Egnatius vd. BELVEDERE 1997, 22-23.

<sup>48</sup> Se si tratta, come probabile, della stessa persona. Sull'introduzione dei sacerdoti romani, KUNZ 2008, 133-134.

<sup>49</sup> PRAG 2007, in particolare 87-96. In questo senso potrebbe leggersi l'inserimento nel ginnasio a Tindari delle statue della famiglia imperiale, se l'ipotesi di PORTALE 2007, 155, è corretta.

<sup>50</sup> KORHONEN 2004, 239-240. Per un'altra forma di mediazione, le alleanze matrimoniali, SARTRE 2001, 130; SALMERI 2004, 281.

<sup>51</sup> Da ultimo, SALMERI 2004, 281-282.

<sup>52</sup> VERA 1996, 53-54.

<sup>53</sup> Per l'ambiguità dei comportamenti culturali, tra pubblico e privato, ma anche per la diversità delle interrelazioni culturali nell'ambito dei sessi, dei luoghi e dei discorsi e delle classi sociali, MATTINGLY 1997c, 13-15.

<sup>54</sup> FONTANA 2001.

<sup>55</sup> Per Catania, per la quale abbiamo l'analisi più accurata da questo punto di vista, KORHONEN 2004, 243-249. In generale, LOMAS 2001, 168-172.

<sup>56</sup> WOOLF 1998, 142-168; KEAY 2001; JAMES 2001.

<sup>57</sup> HINGLEY 2005, 89.

<sup>58</sup> Per esempio, si noti la differente distribuzione delle attestazioni d'uso della lingua latina e di quella greca nelle campagne rispetto alle città, SALMERI 2004, 285-286 e nota 160.

<sup>59</sup> Con incerti risultati, PERKINS 2007, in particolare 37, 49-52. Per una sintesi WILSON 2000, 157-160.

<sup>60</sup> Attestato a Catania, SALMERI 2004, 278-279, e forse ipotizzabile a Tindari, il cui territorio, in seguito alla progressiva decadenza dei centri vicini, poté essere ampliato. Per l'impatto delle assegnazioni, anche in termini numerici, VERA 1996, 36, 39; per il loro significato imperialistico, MATTINGLY 1997b, 122.

<sup>61</sup> FENTRESS, KENNET, VALENTI 1986, 80-81.

<sup>62</sup> LAURO 2009, 199.

<sup>63</sup> L'area tra i fiumi Imera e Torto e quella tra l'Imera e il torrente Roccella, *Himera III\** 2002, 393.

<sup>64</sup> *Himera III\*\** 2002, 392.

<sup>65</sup> *Himera III\*\** 2002, 396-397.

<sup>66</sup> CALÌ 2009.

<sup>67</sup> CALÌ 2009, 75.

<sup>68</sup> Per il carattere di villa costiera, e non marittima, del complesso, CALÌ 2009, 73-74.

<sup>69</sup> PORTALE 2007, 156-157.

<sup>70</sup> Per una analisi del complesso statuario della famiglia imperiale a Tindari, PORTALE 2007, 155-156.

<sup>71</sup> Come sottolineato da PORTALE 2007, 156.

<sup>72</sup> PORTALE 2007, 156.

<sup>73</sup> SALMERI 2004, 284.

<sup>74</sup> Da identificare con la *statio* di Calacte.

<sup>75</sup> WILSON 1990, 197-214.

<sup>76</sup> WOOLF 1998, 162-168. Anche se è ovvio che il loro significato non fosse necessariamente lo stesso per tutti gli abitanti della campagna, o in tutte le aree dell'impero; per l'opposizione tra «villa» e «non-villa landscape», HINGLEY 2005, 95.

<sup>77</sup> Un tentativo di breve durata, da parte delle officine isolate, di adeguarsi e di affiancare alla sigillata orientale A e alla sigillata italica una produzione locale, secondo i nuovi standard.

<sup>78</sup> Nell'area termitana, tuttavia, alcune forme sono sicuramente databili in età augusteo-tiberiana, per cui la diffusione nelle campagne inizierebbe con la fase classica, quindi dopo la deduzione della colonia.

<sup>79</sup> *Himera III\** 1988; *Himera III\*\** 2002; BURGIO 2002; LAURO 2009. Non ci sfugge, come è ovvio, la circolarità di questo argomento: i siti del I sec. d.C. sono datati in base alla sigillata italica, che ovviamente è diffusa in questi siti! Tuttavia, pensiamo di avere conoscenze sufficienti per datare in questo periodo, tramite altre classi ceramiche (anfore, ceramica comune e da cucina), anche insediamenti in cui non si è rinvenuta sigillata italica, che ci permettono di articolare la nostra interpretazione, come stiamo per fare.

<sup>80</sup> Spesso con forme databili tra la seconda metà del I e il II sec. d.C. In alcuni casi è associata anche sigillata orientale A.

<sup>81</sup> Nella valle dell'Imera: il sito 85 da connettere alla grande fattoria di contrada Cannatino (n. 84); *Himera III\*\** 2002, 125-132 e la fattoria n. 100, *ibid.*, 146-151, ai piedi dell'insediamento di Monte Riparato (n. 106).

<sup>82</sup> I siti nn. 104-105, sull'alta collina, ai margini del bosco, *Himera III\*\** 2002, 156-157.

<sup>83</sup> Nella fattoria n. 100.

<sup>84</sup> *Himera III\** 1988, 144, nn. 12,14-16 (grande fattoria n. 36); *Himera III\*\** 2002, 129, nn. 14-16 (grande fattoria n. 84); BURGIO 2002, 109, nn. 25-26 (grande fattoria n. 53).

<sup>85</sup> Per il significato culturale di questi aspetti, già dalla fine

dell'età repubblicana, WILSON 2000, 151-154; per la pittura e il mosaico, PORTALE 2001-2002.

<sup>86</sup> MATTINGLY 1997b, per l'Africa; ALCOCK 1997a, per la Grecia.

<sup>87</sup> Una ribellione è attestata in Sicilia nel 68 d.C., mentre nel III secolo è ricordato dalle fonti un *quasi servile bellum*. Sul ruolo della violenza, JAMES 2001, 198.

<sup>88</sup> MATTINGLY 1997b, 117-118; WHITTAKER 1997, 149; HINGLEY 2005, 115-116.

<sup>89</sup> Per il pericolo di cadere in un gioco semantico, che non ci aiuta a comprendere, JONES 1997, 198.

<sup>90</sup> Abbiamo cercato di comprendere la realtà delle campagne siciliane tardoantiche in BELVEDERE 2004, in particolare 2-5, anche se il quadro delineato ci appare oggi un po' troppo ottimistico. Per il significato di polarizzazione tra ricchi e poveri della crescita delle campagne in età tardoantica, ALCOCK 1997a, 111.

<sup>91</sup> LOMAS 2000, 168-173; SALMERI 2004, 289-294; PORTALE 2007, 153-154.

<sup>92</sup> Ciò naturalmente non deve essere inteso tanto come un diretto intervento degli imperatori nelle singole realizzazioni monumentali (sempre possibile, soprattutto in termini di progetti e tecnici, BELVEDERE 1988, 392), quanto come l'adeguamento da parte dei ceti dirigenti a un indirizzo culturale, tendente a realizzare anche in Sicilia (nel tempo, per tutta l'età antoniniana e anche nell'età severiana iniziale, che può essere di fatto compresa nella prima) le linee di intervento attuate in Oriente da Adriano e poi dagli Antonini e che Settimio Severo trasferirà a Leptis Magna. Sul riflesso nella cultura figurativa di tale indirizzo, BUSCEMI 2006, 174 (con bibliografia precedente); PORTALE 2007, 153-154.

<sup>93</sup> Per le preoccupazioni culturali e l'atteggiamento di Adriano e degli altri degli imperatori romani «filoelleni», WOOLF 1994, 133-135.

<sup>94</sup> Sulle tecniche edilizie romane in Sicilia, BELVEDERE 1988, 382-389, con una prospettiva in gran parte romano-centrica; per una visione più articolata, vd. ora BUSCEMI 2006; ID. 2007.

<sup>95</sup> BUSCEMI 2006, in particolare 171-173, ma vd. già BELVEDERE 1988, 365-366, 388-389.

<sup>96</sup> Come Erode Attico ad Atene e ad Olimpia. Per la Sicilia, BIVONA 1992-1993.

<sup>97</sup> BELVEDERE 1988, 389.

<sup>98</sup> Il fatto che in ambito culturale sia per lo più adoperato il greco, piuttosto che il latino, SALMERI 2004, 286, non va ovviamente inteso come un'affermazione di identità etnica.

<sup>99</sup> PORTALE 2007, 161.

<sup>100</sup> WOOLF 1994.

<sup>101</sup> Se si dimentica questo fatto, si rimane meravigliati delle differenze di comportamento tra le élites siciliane e quelle dell'Italia meridionale o della Grecia e l'Oriente, LOMAS 2000, 171.

<sup>102</sup> Formula con cui si spiegano sbrigativamente gli aspetti particolari dell'isola, oggi come ieri.

## Bibliografia

ALCOCK 1997a = S. ALCOCK, *Greece: a Landscape of Resistance*, in MATTINGLY 1997a, 103-115.

ALCOCK 1997b = S. ALCOCK (ed.), *The Early Roman Empire in the East*, Oxford 1997.

ANSCHUETZ, WILSHUSEN, SCHEICK 2001 = K.F. ANSCHUETZ, R.H. WILSHUSEN, C.L. SCHEICK, *An Archaeology of Landscapes: Perspectives and Directions*, in «Journal of Archaeological Research», IX, 2001, 157-211.

BELVEDERE 1988 = O. BELVEDERE, *Opere pubbliche ed edifici per lo spettacolo nella Sicilia di età imperiale*, in ANRW, II, 11.1, 1988, 346-413.

BELVEDERE et al. 1993 = O. BELVEDERE, A. BURGIO, R. MACALUSO, M.S. RIZZO, *Termini Imerese. Ricerche di topografia e di archeologia urbana*, Palermo 1993.

BELVEDERE 1997 = O. BELVEDERE, *Politica urbanistica e ideologia nella Sicilia della prima età imperiale*, in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Architettura e pianificazione urbana nell'Italia antica*, Roma 1997 (Atlante Tematico di Topografia Antica, VI), 17-24.

BELVEDERE 1998 = O. BELVEDERE, *Aspetti dell'urbanistica romana in Sicilia*, in «JAT», VIII, 1998, 111-120.

BELVEDERE 2004 = O. BELVEDERE, *Dal Medioevo alla Tarda Antichità: gli esiti di una ricerca*, in M.S. RIZZO, *L'insediamento medievale nella Valle del Platani*, Roma 2004, 1-12.

BESTE, BECKER, SPIGO 2007 = H.J. BESTE, F. BECKER, U. SPIGO, *Studio e rilievo sull'anfiteatro romano di Catania*, in «MDAI(R)», CXIII, 2007, 595-613.

BIVONA 1992-1993 = L. BIVONA, *Considerazioni su evergetismo ed evergeti nella Sicilia romana*, in «Scienze dell'Antichità», VI-VII, 1992-1993, 105-110.

BIVONA 1994 = L. BIVONA, *Iscrizioni latine lapidarie del Museo Civico di Termini Imerese*, Roma 1994.

BRUGNONE 1974 = A. BRUGNONE, *Iscrizioni greche del Museo Civico di Termini Imerese*, in «Kokalos», XX, 1974, 218-264.

BURGIO 2002 = A. BURGIO, *Resuttano. IGM 260 III SO*, Firenze 2002 (*Forma Italiae*, 42).

BURGIO 2008 = A. BURGIO, *Thermae Himeraeae: aggiornamenti e nuove osservazioni*, in «JAT», XVIII, 2008, 129-142.

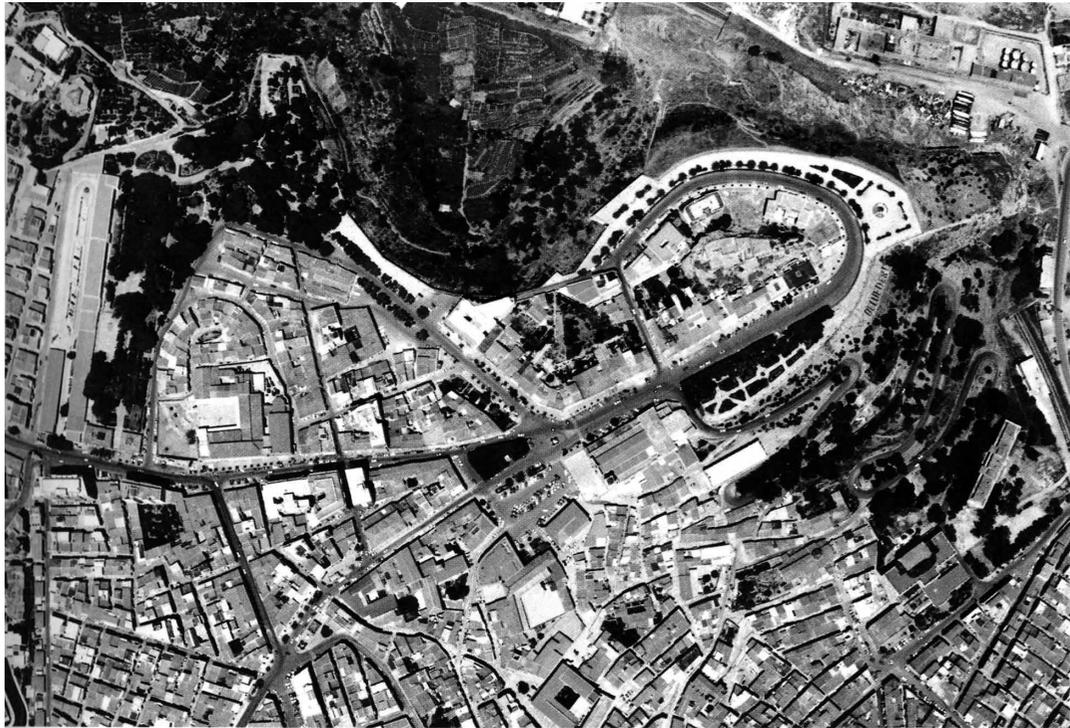
BUSCEMI 2006 = F. BUSCEMI, *Odei e romanizzazione nella Sicilia di età imperiale. Questioni di topografia e tecniche edilizie*, in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *La forma della città e del territorio*, 3, Roma 2006 (Atlante Tematico di Topografia Antica, XV), 157-174.

BUSCEMI 2007 = F. BUSCEMI, *Architettura e romanizzazione nella Sicilia di età imperiale: gli anfiteatri*, in «ASSirac», s. III, XXI, 2007, 7-53.

CALÌ 2009 = M.G. CALÌ, *La villa romana di S. Biagio. Formazione*

- ed evoluzione del paesaggio storico dell'età imperiale, in AA.VV., *Per la conoscenza dei beni culturali, 2: ricerche del Dottorato in 'Metodologie conoscitive per la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali 2004-2009'*, S. Maria Capua Vetere 2009, 67-79.
- DIMARTINO 2009 = A. DIMARTINO, *Indagini paleografiche e prospettive storiche sulle iscrizioni greche di Sicilia (IV-I sec. a.C.)*. Tesi di Perfezionamento, Scuola Normale Superiore di Pisa, a. 2009.
- FENTRESS, KENNET, VALENTI 1986 = E. FENTRESS, D. KENNET, I. VALENTI, *A Sicilian Villa and its Landscape*, in «Opus», V, 1986, 75-95.
- FONTANA 2001 = S. FONTANA, *Leptis Magna. The Romanization of a Major African City through Burial Evidence*, in KEAY, TERRENATO 2001a, 161-172.
- GROS 2006 = P. GROS, *Le 'modèle' du Forum d'Auguste et ses applications italiqes ou provinciales*, in NAVARRO CABALLERO, RODDAZ 2006, 115-127.
- Himera III\* 1988 = V. ALLIATA et al. (a cura di), *Himera III.1. Prospezione archeologica nel territorio*, Roma 1988.
- Himera III\*\* 2002 = O. BELVEDERE et al. (a cura di), *Himera III.2. Prospezione archeologica nel territorio*, Roma 2002.
- HINGLEY 2005 = R. HINGLEY, *Globalizing Roman Culture. Unity, Diversity and Empire*, London-New York 2005.
- HURLET 2006 = F. HURLET, *Les modalités de la diffusion et de la réception de l'image et de l'idéologie impériale en Occident sous le Haut-Empire*, in NAVARRO CABALLERO, RODDAZ 2006, 49-68.
- JAMES 2001 = S. JAMES, *'Romanization' and the Peoples of Britain*, in KEAY, TERRENATO 2001a, 187-209.
- JONES 1997 = G.D.B. JONES, *From Brittunculi to wounded Knee: a Study in the Development of Ideas*, in MATTINGLY 1997a, 185-200.
- KEAY 2001 = S. KEAY, *Romanization and the Hispaniae*, in KEAY, TERRENATO 2001a, 117-144.
- KEAY, TERRENATO 2001a = S. KEAY, N. TERRENATO, *Italy and the West. Comparative Issues in Romanization*, Oxford 2001.
- KEAY, TERRENATO 2001b = S. KEAY, N. TERRENATO, *Preface*, in KEAY, TERRENATO 2001a, IX-XII.
- KORHONEN 2004 = K. KORHONEN, *La cultura epigrafica della colonia di Catina nell'Alto Impero*, in SALMERI, RAGGI, BARONI 2004, 233-253.
- KUNZ 2006 = H. KUNZ, *Sicilia. Religionsgeschichte des römischen Sizilien*, Tübingen 2006 (Religion der römischen Provinzen, IV).
- KUNZ 2008 = H. KUNZ, *Römische Kolonien und Municipien in der Provinz Sicilia als religiöse Zentren*, in «Mithos», XV, 2008, 131-146.
- LAURO 2009 = D. LAURO, *Sambuchi. IGM 259 IV SE*, Firenze 2009 (*Forma Italiae*, 45).
- LOMAS 2000 = K. LOMAS, *Between Greece and Italy: an External Perspective on Culture in Roman Sicily*, in SMITH, SERRATI 2000, 161-173.
- MACMULLEN 2000 = R. MACMULLEN, *Romanization in the Time of Augustus*, New Haven 2000.
- MATTINGLY 1997a = D.J. MATTINGLY (ed.), *Dialogues in Roman Imperialism. Power, Discourse, and Discrepant Experience in the Roman Empire*, Portsmouth 1997.
- MATTINGLY 1997b = D.J. MATTINGLY, *Africa: a Landscape of Opportunity?*, in MATTINGLY 1997a, 117-139.
- MATTINGLY 1997c = D.J. MATTINGLY, *Dialogues of Power and Experience in the Roman Empire*, in MATTINGLY 1997a, 7-24.
- MOLÈ VENTURA 1999 = C. MOLÈ VENTURA, *Dinamiche di acculturazione in epoca augustea*, in M. BARRA BAGNASCO, E. DE MIRO, A. PINZONE (a cura di), *Origine e incontri di culture nell'antichità: Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca. Progetto strategico C.N.R.: Il sistema mediterraneo*. Atti dell'incontro di studi (Messina, 2-4 dicembre 1996), Messina 1999, 415-438.
- NAVARRO CABALLERO, RODDAZ 2006 = M. NAVARRO CABALLERO, J.M. RODDAZ (éds.), *La transmission de l'idéologie impériale dans l'Occident romain*, Bordeaux-Paris 2006.
- PERKINS 2007 = P. PERKINS, *Aliud in Sicilia? Cultural Development in Rome's first Province*, in P. VAN DOMMELEN, N. TERRENATO (eds.), *Articulating Local Cultures: Power and Identity under the expanding Roman Republic*, Portsmouth 2007, 33-53.
- PORTALE 2001-2002 = E.C. PORTALE, *Per una rilettura delle arti figurative nella Provincia Sicilia: pittura e mosaico tra continuità e discontinuità*, in «Seia», n.s. VI-VII, 2001-2002, 43-90.
- PORTALE 2007 = E.C. PORTALE, *A proposito di 'romanizzazione' della Sicilia. Riflessioni sulla cultura figurativa*, in C. MICCICHÈ, S. MODEO, L. SANTAGATI (a cura di), *La Sicilia romana tra Repubblica e Alto Impero*. Atti del Convegno di Studi (Caltanissetta, 20-21 maggio 2006), Caltanissetta 2007, 150-165.
- PRAG 2007 = J.R.W. PRAG, *Auxilia and Gymnasia: a Sicilian Model of Roman Imperialism*, in «JRS», XCVII, 2007, 68-100.
- RIZAKIS 2004 = A.D. RIZAKIS, *La littérature gramatique et la colonisation romaine en Orient*, in SALMERI, RAGGI, BARONI 2004, 69-94.
- SALMERI 2004 = G. SALMERI, *I caratteri della grecità di Sicilia e la colonizzazione romana*, in SALMERI, RAGGI, BARONI 2004, 255-307.
- SALMERI, RAGGI, BARONI 2004 = G. SALMERI, A. RAGGI, A.

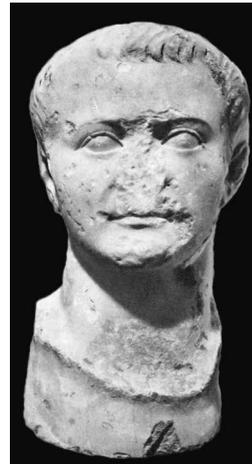
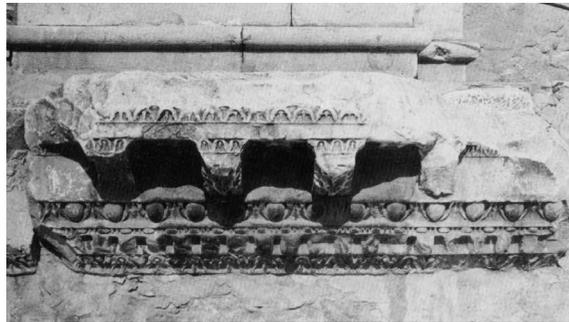
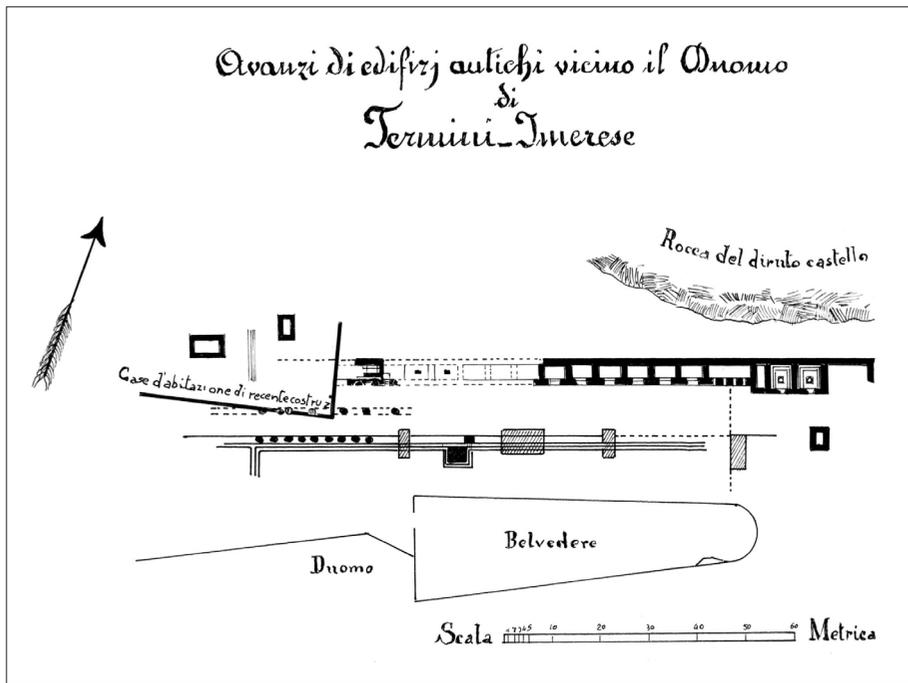
- BARONI (a cura di), *Colonie romane nel mondo greco*, Roma 2004 (Minima Epigraphica et Papyrologica. Supplementa 3).
- SARTRE 2001 = M. SARTRE, *Les colonies romaines dans le monde grec*, in «Electrum», V, 2001, 111-152.
- SCIBONA 2009 = G. SCIBONA, *L'Agora (Scavi 1970-2004)*, in G. SCIBONA, G. TIGANO (a cura di), *Alaisa-Halaesa (Scavi e ricerche 1970-2007)*, Messina 2009, 9-43.
- SMITH, SERRATI 2000 = C. SMITH, J. SERRATI (eds.), *Sicily from Aeneas to Augustus. New Approaches in Archaeology and History*, Edinburgh 2000 (New Perspectives on the Ancient World, I).
- STONE 2002 = S.C. STONE, *Sextus Pompeius, Octavianus and Sicily*, in A. POWELL, K. WELCH (eds.), *Sextus Pompeius*, London 2002, 135-165.
- TERRENATO 2001 = N. TERRENATO, *Introduction*, in KEAY, TERRENATO 2001a, 1-6.
- VERA 1996 = D. VERA, *Augusto, Plinio il Vecchio e la Sicilia di età imperiale*, in «Kokalos», XLII, 1996, 31-58.
- WHITTAKER 1997 = C.R. WHITTAKER, *Imperialism and Culture: the Roman Initiative*, in MATTINGLY 1997a, 117-139.
- WILSON 1990 = R.J.A. WILSON, *Sicily under the Roman Empire. The Archaeology of a Roman Province, 36 B.C.-A.D. 535*, Warminster 1990.
- WILSON 2000 = R.J.A. WILSON, *Ciceronian Sicily: an Archaeological Perspective*, in SMITH, SERRATI 2000, 134-160.
- WOOLF 1994 = G. WOOLF, *Becoming Roman, Staying Greek: Culture, Identity and the Civilizing Process in the Roman East*, in «PCPhS», XL, 1994, 116-143.
- WOOLF 1997 = G. WOOLF, *Beyond Romans and Natives*, in C. GOSDEN (ed.), *Culture Contact and Colonialism*, London 1997, 339-350 (World Archaeology, XXVIII, 3).
- WOOLF 1998 = G. WOOLF, *Becoming Roman. The Origins of Provincial Civilization in Gaul*, Cambridge 1998.
- WOOLF 2001 = G. WOOLF, *The Roman Cultural Revolution in Gaul*, in KEAY, TERRENATO 2001a, 173-186.
- ZANKER 1989 = P. ZANKER, *Augusto e il potere delle immagini*, trad. it. di F. Cuniberto, Torino 1989.



Termini Imerese.

203. Veduta aerea della città alta. Sulla sinistra l'anfiteatro; sulla destra l'area del foro.

204. Planimetria del portico nel foro e delle strutture nell'area adiacente.



205. Termini Imerese. Pianta del portico nel foro. Rilievo di G. Gallegra (1878).  
 206. Cornice di età romana murata sul fianco della terrazza del Duomo.  
 207. Ritratto di Agrippina Maggiore.  
 208. Statua di togato.  
 209. Ritratto di Tiberio.

205		
208	206	
	<table border="1"> <tr> <td style="text-align: center;">207</td> <td style="text-align: center;">209</td> </tr> </table>	207
207	209	



Termini Imerese.

210. Fondamenta dell'edificio circolare nell'area adiacente al foro.

211. Palazzo Gattuccio. Struttura semicircolare.

212. Frammento di statua: piede calzato.